

1. E' un inno alla speranza il testo dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato, una preghiera di lode che sale verso Dio, come avviene ogni giorno in questo Santuario e in tutti i Santuari d'Italia, cari amici Rettori, convenuti come pellegrini a Pompei con il cuore colmo degli echi dell'Anno Giubilare della Misericordia e per questo convinti ancor di più che questa è la strada che volete continuare a percorrere, quella di fare di queste oasi dello Spirito (i Santuari) luoghi permanenti di Misericordia. E volete farlo alla scuola di Maria *"la Madre del Crocifisso Risorto entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al suo mistero d'amore"* (Papa Francesco, *Misericordiae vultus*, 24).
2. Inoltre quest'inno, uno dei tanti dell'Apocalisse, il grande libro della speranza, è un canto di liberazione e in quanto canto impregnato di gioia, di giubilo: no, il nostro futuro, la nostra vita, la storia non sono nelle mani del Divisore, del Mentitore e quindi delle forze malvage, ma tantomeno nel soddisfare la nostra bramosia di onnipotenza o contare nella nostra sindrome di autosufficienza, o lasciarle al caso, ma nelle mani di Colui che rende *"giuste e vere le sue vie, e giudica il mondo con giustizia."* Come abbiamo ascoltato.
3. Ad intonare questo canto sono gli sconfitti, gli esiliati, i perseguitati, i poveri, i malati, i fuggiaschi in cerca di nuovi approdi e di nuovi orizzonti: apparentemente sconfitti! dall'indifferenza e dall'egoismo e dalla viltà ma di fatto costruttori di un nuovo ordine, e di una nuova civiltà, di una nuova cultura, di una nuova terra. E per questo vincitori. Essi rivivono l'Esodo e cantano il canto di Mosè: esaltano e ringraziano Dio che non abbandona il suo popolo, non lo lascia in balia dei prepotenti, ne è indifferente ai suoi drammi e alle sue miserie ed indica nuove vie, nuovi cammini, nuove strade: si giuste e vere le sue vie! Molte conducono ai vostri Santuari, e non c'è angolo d'Italia che ne è privo *"luoghi dove "si è rivelata in modo particolare la gloria di Dio attraverso segni e prodigi, o dove si è manifestata la materna predilezione della Vergine Maria o del fraterno soccorso dei Santi."* Luogo santo è il Santuario, dimora divina, meta privilegiata del pellegrinaggio. La Chiesa madre e maestra vi ha riconosciuto la presenza soprannaturale e vi conduce i suoi figli per rigenerare e fortificare la fede, per rinsaldare e incoraggiare la carità, per ritrovare e consolidare la speranza. **San Giovanni Paolo II** li ha definiti *–non luoghi del marginale e dell'accessorio ma, al contrario, luoghi dell'essenziale, luoghi dove si va per ottenere "la grazia prima ancora che "le grazie" –* (cfr. Lettera di S.S. Giovanni Paolo II al vescovo di Loreto, 1993).e ognuno di essi ha *"per così dire, un suo carisma, un suo messaggio, che perdura nei secoli. Anche per l'uomo disincantato di questo nostro tempo, i santuari veicolano il passaggio dal mondo visibile al mondo invisibile, comunicano i valori eterni che stanno alla base dell'esperienza spirituale."* (Cej, Nota Pastorale, *Venite saliamo sul monte del Signore* (Is.2,3) Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio).
4. Li in-segnate ai nuovi pellegrini di questo nostra epoca a leggere nelle vicende del tempo presente, nella storia, il disegno di Dio su di loro e sul mondo. Non in chiave catastrofica con cui interpretiamo sovente il genere "apocalittico" , ma nell'ottica della rivelazione: il nostro destino non sarà mai in mano ai prevaricatori, ai prepotenti, e tantomeno finirà nel niente e nel nulla. Proprio perché in-segnate cioè li segnate dentro: dentro l'intelligenza, dentro al cuore, dentro la coscienza.

E se un timore il canto dell'Apocalisse lo esprime non può essere scambiato per paura ma per riconoscimento del proprio limite, del limite di ogni uomo di fronte a Colui che è l'unico Signore: "O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome?"

5. Si luogo di preghiera, luogo di ascolto, luogo di misericordia, luogo di riconciliazione, luogo di solidarietà, luogo di consolazione è il santuario: lì si può "cantare un canto nuovo", lì "il Signore non dimentica il suo amore", lì voi rettori trasmettete la voglia di vivere, lì ogni cuore affranto si affida, confida e si fida, lì si ritrova la pace e la fiducia, lì la consolazione non è una cura palliativa ma l'esercizio della compagnia e dell'amicizia, lì si può dire che Dio è di casa e ospita e accoglie con grande dispendio di bontà chi di Lui domanda, e di Lui ha bisogno, chi a Lui crede. Ma anche a chi non crede, o fa fatica a credere, o vive di dubbi o di inquietudini spalanca le porte del suo amore. Lì Dio "compie meraviglie e fa conoscere la sua salvezza".
6. E con un Dio così non faranno paura le prove dolorose annunciate nel Vangelo perché ci viene offerta una "assicurazione" che nessuno sulla terra sarà in grado di stipulare, ma soltanto Lui: «*Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*». Allora in questo contesto mi piace fare con voi un piccolissimo gesto: pensiamo un momento, in silenzio, ai tanti santuari, luoghi santi, di quella terra benedetta che è la terra di Gesù, la Terrasanta. Lo suggerì papa Francesco proprio agli inizi del suo pontificato con queste parole: "Pensiamo tutti. Facciamolo insieme: pensiamo a tanti fratelli e sorelle cristiani, che soffrono persecuzioni a causa della loro fede. Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Gesù è con loro. Anche noi siamo uniti a loro con la nostra preghiera e il nostro affetto; abbiamo ammirazione per il loro coraggio e la loro testimonianza. Sono i nostri fratelli e sorelle, che in tante parti del mondo soffrono a causa dell'essere fedeli a Gesù Cristo. Sicuri che la promessa fatta da Gesù nel Vangelo è garanzia di vittoria: «*Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*».

E con Maria Madre della Misericordia ma anche Regina delle Vittorie sul male, sull'egoismo, sulle paure, sull'indifferenza diciamo anche noi il nostro "Eccoci" "Siamo pronti" a fare di ogni Santuario "la casa di Dio e di ogni uomo" soprattutto se umiliato e bisognoso di pace. Restiamo in silenzio.